



■ La centrale per la cogenerazione e il teleriscaldamento in Valtellina.

# Milioni di tonnellate di petrolio risparmiato con il teleriscaldamento

La Fiper pone le basi per un approccio razionale alla cogenerazione d'energia

L'aumento esponenziale del prezzo del greggio dovrebbe, al di là di ogni valida ragione, convincere la pubblica amministrazione a promuovere e incentivare un concreto sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia. Purtroppo, in Italia abbiamo assistito ad aiuti e sostegni a tutt'altre fonti, che di fatto hanno ostacolato e impedito un reale sviluppo delle vere rinnovabili. In merito la Fiper ha proposto nuove regolamentazioni da riconoscere agli impianti cogenerativi a biomassa legnosa, per una più oculata utilizzazione della biomassa stessa; in particolare con riferimento alla possibilità di scegliere, da parte del produttore, di trasformare gli otto anni di durata del periodo di riconoscimento dei certificati verdi in "Monte kWh elettrici corrispondenti" ottimizzando quindi l'uso della biomassa per la produzione elettrica e termica nei periodi in cui dette energie sono maggiormente richieste. Sino a oggi, i titoli di Efficienza Energetica non hanno ancora avuto avvio,

con ulteriore penalizzazione del settore delle rinnovabili. In questa disarmonica situazione la Fiper, che rappresenta oltre 38 comuni teleriscaldati a biomassa nell'arco alpino, con potenza installata di 230 MW termici e 4,6 MW elettrici, ritiene che sia giunto il momen-

*La Fiper ha mostrato come trasformare in risorsa zone boschive altrimenti abbandonate*

to di avviare una politica volta ad un reale sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. In particolare nel settore della biomassa, forte dell'esperienza maturata nell'esercizio e nella gestione delle centrali di teleriscaldamento e cogenerazione, la Fiper ritiene importante che

in Italia venga posta in essere una politica energetica a favore delle vere fonti rinnovabili, volta a promuovere impianti di teleriscaldamento o cogenerazione alimentati a biomassa. Le zone maggiormente interessate sono quelle alpine, prealpine e appenniniche, come pure le isole e i comuni non ancora raggiunti dalla metanizzazione, con numero di abitanti compreso fra le 3000 e le 5000 unità. Si potrebbero realizzare da 300 a 500 impianti, con potenze comprese fra i 5 ed i 10 MW termici e con possibile ulteriore produzione elettrica con potenza di 1-2 MW per impianto. La potenza complessiva di circa 3000 MW termici potrà quindi essere integrata da circa 400 MW elettrici, con una produzione stimata di energia termica pari a 12 milioni MWh anno ed energia elettrica pari a 3 milioni MWh anno. La popolazione interessata verrebbe a essere superiore a un milione e mezzo di persone. Il consumo di biomassa legnosa richiesta sarebbe dell'ordine di almeno 4 milioni di tonnellate all'anno, in parte sostitutiva degli attuali

impieghi a bassa efficienza, in parte raccolta come sottoprodotto, in maggior quota da ricavare dal rilancio della coltura e dalla manutenzione dei boschi nonché da colture dedicate (Short Rotation Forestry), con risparmio di circa un milione di tonnellate di fonti fossili (petrolio), corrispondenti a mancate emissioni di circa 3 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. L'onere economico complessivo per la realizzazione degli impianti viene stimato fra i 6000 e gli 8000 milioni di euro, con un contributo da parte dello Stato e delle Regioni che potrebbe essere pari al 30% dell'importo necessario. L'onere economico, inquadrato nella riforma della politica agricola comunitaria, potrà essere distribuito in un periodo di 8-10 anni, con stanziamenti annuali di circa 100 milioni d'euro, da assegnare ai progetti che privilegino le attività agricole e forestali delle aree interessate. Il tasso di intervento, statale o regionale, proposto sugli interessi è pari a 3,5 punti percentuali. È inoltre indispensabile dare certezze sulla durata e sul-

l'applicazione delle norme a favore dell'utenza. Per ottenere ciò, occorre garantire la durata degli sconti sull'energia termica utilizzata, prodotta da biomasse, per un periodo certo (una parte dello sconto, ex Legge 30, viene rinnovato anno per anno e attualmente detta agevolazione verrà a scadere il 31.12.05, se non ulteriormente rinnovata con la nuova finanziaria) nonché i benefici fiscali (36% da detrarre dall'Irpef in 10 anni per le spese che prevedono il risparmio energetico e/o l'utilizzo delle fonti rinnovabili) già in essere e scadenti anch'essi al 31.12.05;

A favore delle società, inoltre, dovranno essere garantiti i Certificati Verdi con i criteri proposti (produzione di energia elettrica nelle fasce di maggior pregio per evitare inutili sprechi di biomassa). Infine, dovranno essere riconosciuti i Titoli di Efficienza Energetica dell'AEEG anche agli impianti funzionanti a biomassa, e garantita la loro commercializzazione, pur in sostituzione dell'utilizzo del gasolio e non solo dell'energia elettrica o gas.